

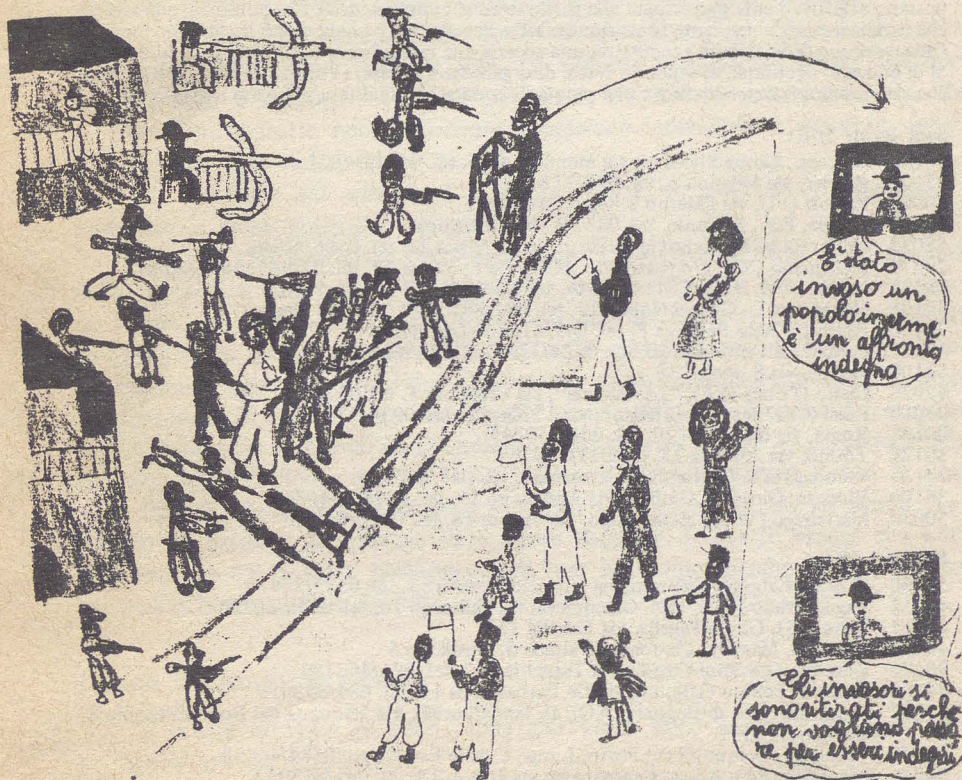
# NOTIZIARIO M. I. R.

## MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Via delle Alpi, 20 - 00198 Roma, Tel. 8450345

### SOMMARIO

Assemblea nazionale MIR . . . . .	3	Mozione . . . . .	17
Comunicato su El Salvador . . . . .	6	Lettera dell'Ex presidente G. Graziani . . . . .	17
Adolfo Perez Esquivel . . . . .	8	Sui Referendum . . . . .	18
Il Papa sulla nonviolenza . . . . .	9	Bilanci MIR . . . . .	18
Disobbedienza civile contro le armi in USA . . . . .	10	Notizie dell'Arca	
Sul Bangladesh . . . . .	11	Intelligenza, rispetto, amore . . . . .	19
Incontri in Italia . . . . .	12	Lanza del Vasto, pellegrino della nonviolenza . . . . .	22
I ragazzi e la nonviolenza . . . . .	13	Preghiera . . . . .	23
Corso universitario su "Scienza e guerra" . . . . .	15	Notizie . . . . .	24
Erich Fromm . . . . .	16	La morte di Shantidas (poesia) . . . . .	24



(David Scolari e Marta Mazzoni, Classe 5<sup>a</sup> B  
Scuola elementare - Arezzo)

## PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. 3 dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono che l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati.

- a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale;
- b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore;
- c) a rifiutare qualsiasi preparazione e partecipazione di guerra poiché ogni violenza palese e occulta è contro l'amore;
- d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali e ideologiche...

Tutti coloro che sono in armonia con i principi del Movimento, e condividono i suoi scopi e metodi possono diventare soci.

Testo politico - approvato a maggioranza qualificata dall'Assemblea Nazionale MIR, riunita a Milano il 25 e 26 aprile 1981.

La società in cui viviamo ha lacerato i rapporti fondamentali dell'uomo. Noi crediamo che operare la riconciliazione significhi ricostruire questi rapporti dell'uomo con la natura, dell'uomo con l'altro uomo, dell'uomo con Dio.

Il senso politico della riconciliazione non è un generico stare in pace con tutti che troppo spesso nasconde neutralità complice di fronte all'ingiustizia. Siamo invece convinti che riconciliazione voglia dire liberare l'uomo da tutti quei condizionamenti che non gli permettono di ritrovare il suo giusto posto nel mondo: liberarlo da fattori politici, militari ed economici che lo opprimono e lo dividono da sé stesso, dagli altri uomini e dall'ambiente in cui vive.

Fra i movimenti nonviolenti italiani, il MIR richiede l'adesione ad una nonviolenza vista non solo come strategia e tecnica di lotta, ma anche come convinzione e ipotesi di lavoro che coinvolge tutta la persona nei suoi modi di vita.

Aderendo personalmente alla nonviolenza, i membri del MIR si impegnano a lavorare su loro stessi, ad operare per combattere le ingiustizie ponendosi a fianco dell'oppresso; essi hanno davanti a sé l'obiettivo politico di proporre e contribuire a realizzare un nuovo modello di sviluppo della società indicato anche dalla nonviolenza gandhiana: una società comunitaria, dove tutti possano effettivamente partecipare alla gestione ed al controllo della vita pubblica; una società che produca energia mediante fonti rinnovabili e decentrate, e i beni di cui ha bisogno mediante l'autogestione delle attività produttive; una società che restituisca a tutti i gruppi la loro capacità di educare, di curarsi, di saper far festa, di organizzare le case, i villaggi, le città; una società che sia in armonia con la natura e che sappia difendersi con la difesa popolare nonviolenta.

### Sedi locali MIR:

- 30100 Bolzano, Leone Sticcotti, via Mendola 43/a, tel. 0471/37821
- 25100 Brescia, via Milano 65, tel. 030/317474
- 50014 Fiesole (FI), via Paterno 2, tel. 055/697571
- 71100 Foggia, Parr. S. Cuore, tel. 0881/42968 (Pierino)
- 58022 Follonica (GR), Fabrizio Valletti, via Sardegna 23, tel. 0566/40102
- 20077 Melegnano (MI), c/o patronato ACLI, via F. Senna 33, tel. 02/9833566 (Beppe)
- 20125 Milano, P.G. Reggio, via Ressi 16, tel. 02/6881779
- 80138 Napoli, via G. Guacci Nobile 12, tel. 081/8843090 (Michele Maglie)
- 35100 Padova, Piazza Petrarca 8, tel. 049/616806 (Adriano)
- 43100 Parma, via Università 10, tel. 0521/33935 (Gildo Nardon)
- 51100 Pistoia, via S. Pietro 36
- 42026 Ciano D'Enza (RE), "La Quercia", via Crognolo 5, tel. 0522/581210
- 93016 Riesi (CL), Servizio Cristiano, via 1° Maggio, tel. 0934/928123
- 00198 Roma, via delle Alpi 20, tel. 06/8450345
- 10128 Torino, via Assietta 13, tel. 011/549184
- 37134 Verona, via S. Giovanni Lupatotto 59, tel. 045/583176
- 36100 Vicenza, Giovanni Giuliani, via Arzignano 15, tel. 0444/33468
- 30030 Martellago (VE), Stefano Rigo, via Trieste 18, tel. 041/965706

### Recapiti MIR:

- 52100 Arezzo, Fabrizio Fabbrini, via Vittorio Veneto 83, tel. 0575/27473
- 48012 Bagnacavallo (RA), fam. Giacomoni, via Santerno 10, tel. 0545/60156
- 60132 Fano (PS), Guido Pagella, via Fanella 123
- 46100 Mantova, Massimo Campedelli, strada S. Girolamo 5
- 90146 Palermo, Giovanni Colella, via Tranchina 17, tel. 091/463756
- 84100 Salerno, Tonino Gargiulo, via De Bartolomeis 11, tel. 089/353315
- 67037 Torre dei Nolfi di Bugnara (AQ), D. Iannamorelli, via Madonna del Buon Consiglio 2, tel. 0864/53309
- 55049 Viareggio, Comunità del Porto, Lungo Canale Est 37, tel. 0584/46455
- 90046 Monreale (PA), Rocco Campanella, via M 5 n. 13, tel. 091/413032
- 24020 Villa D'Ogna (BG), Pierangelo Pelizzari, via A. De Gasperi v.c. 1 tel. 0346/22860-30756
- 08100 Nuoro, Guido Ghiani, via Lombardia 14
- 75019 Tricarico (MT), Nicola Martelli, via Lucana 41
- 71014 S. Marco in Lamis, Gabriele Tardio, Corso Matteotti 142
- 26100 Cremona, Danilo Mandelli, v. Lambro 6

ASSEMBLEA NAZIONALE MIR  
Milano 25-26/4/1981

Alle due giornate hanno partecipato complessivamente più di 100 persone provenienti da Bolzano, Bologna, Brescia, Fiesole, Martellago, Melegnano, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino, Verona, Viareggio, Vicenza, Pistoia, Ivrea, Piacenza, Saronno e Bergamo.

La prima parte del dibattito è stata dedicata alla ricerca dell'identità attuale del movimento. Si è ricordata l'origine del MIR e i suoi scopi iniziali (la collaborazione di cristiani appartenenti a confessioni diverse in un unico progetto di pace, mediante la diffusione della nonviolenza nelle rispettive chiese). Lo sviluppo storico del movimento ed il suo radicarsi nelle realtà locali che ha dato origine ad aggregazioni molto varie e ad attività diverse, sempre riconducibili all'ispirazione iniziale.

Nella sua relazione introduttiva il P. Umberto Vivarelli ha sottolineato che le Beatitudini di Gesù sono lo "Statuto della presenza cristiana nella Storia". La nonviolenza si fonda su queste Beatitudini, sul nucleo del Vangelo. La pace di Cristo non è quella del mondo ma in contraddizione permanente alla storia.

La nonviolenza rompe la schiavitù interiore, è la proposta evangelica, la terza via tra la via violenta alla liberazione e un "pacifismo" generico.

La radice della violenza della storia ed individuale, per Vivarelli sta nel rifiuto della libertà come responsabilità. La violenza è la libertà (falsa) che opprime affidando il rapporto di libertà alla forza. Ad essa si contrappone una libertà, che è innanzitutto necessariamente liberazione individuale e interiore, fedele alla giustizia, alla verità, alla fraternità.

La vocazione del cristiano è a questa libertà. E questa libertà permette di esprimere la terza posizione prospettata.

Una via che si realizza nell'amore verso i protagonisti delle lotte presenti nella storia. Un amore verso gli oppressori che è resistenza alla loro violenza e un amore, lo stesso, che diventa solidarietà con gli oppressi. Le linee di resistenza nonviolenta sono: lo smascheramento delle mistificazioni ideologiche, contenitori di verità prefabbricate; l'opposizione alla violenza della legge, quando limitando l'esercizio di libertà come fedeltà alla verità, all'amore, impone il compimento dell'ingiustizia o chiede la complicità verso di essa; infine l'opposizione alla violenza della religione, quando la fede stessa è strumentalizzata a fini di potere.

Egli chiude citando il Magnificat: "Dio si è schierato con gli ultimi, ha innalzato gli umiliati. Il cristiano deve essere sorgente di questo amore che non possiede, ma dal quale è posseduto; egli non ha nemici perché la nonviolenza promuove la liberazione di tutti, ecco la vera Riconciliazione".

#### I lavori dell'Assemblea Plenaria

Il lavoro assembleare della prima giornata è stato animato dal dibattito sullo "specifico" del movimento.

Si è ricordato da più parti come molti dei temi patrimonio del MIR e dei quali il MIR stesso si è fatto promotore, dall'obiezione di coscienza al problema del disarmo, alla pratica delle tecniche nonviolente, sono stati fatti propri e "settorializzati" da movimenti che si sono dedicati ad uno di questi singoli aspetti (per esempio la LOC, la LDU, il PR stesso, ecc.). Il processo di allargamento dell'area di interesse su questi temi deve essere da un lato una provocazione e continuamente rinnovare la propria creatività, dall'altro non intacca la sostanza dell'azione del movimento che vuole soprattutto tentare di vivere globalmente la nonviolenza, senza spezzettarne e specializzarne alcuni valori e contenuti.

*Sirio Politi* ha indicato, sintetizzando le conclusioni del dibattito, come lo specifico del MIR sia allora dato proprio dal tentativo di tradurre nel concreto, a tutti i livelli, le istanze della nonviolenza.

### **Il lavoro delle Commissioni**

In commissione si è discusso dei problemi organizzativi più urgenti: stampa (un collegamento più stretto tra il Notiziario MIR — o meglio alcuni suoi contenuti — e Satyagraha, il mensile che tenta di diventare espressione dell'area nonviolenta capace di "uscire" anche al suo esterno); servizio civile (l'urgenza di andare avanti nella costruzione del coordinamento fra gli enti più significativi convenzionati con il Ministero della difesa come strumento di salvaguardia del servizio stesso e dell'obiezione); dichiarazione programmatica del MIR (un rifacimento e una stesura definitiva del testo provvisorio proposto nel 1980). (Questo testo viene pubblicato sulla copertina interna del "Notiziario MIR").

Persone e gruppi che cominciano a tradurre nella pratica di vita i principi a cui si ispirano, sono già presenti all'interno del MIR. L'Assemblea ha riconosciuto qualificante per tutto il movimento l'impegno di stimolare e collegare queste realtà. Aiutandole a sentirsi parte di un'unica tendenza e rendendo note queste esperienze, si contribuirà a far crescere una nuova cultura legata al superamento dell'attuale sistema dominante.

Questo tipo di presenza si esprime in due principali dimensioni. La prima nella ricerca di spazi di incontro, conoscenza, scambio, per sviluppare e rinsaldare amicizie comunicandosi quello che si sta costruendo. La seconda è quella del contributo che va portato all'area nonviolenta più estesa, in cui si affrontano problemi politici specifici.

Proprio in questo senso, si è cercato di impostare la maggior collaborazione possibile coi movimenti affini.

La seconda giornata è iniziata con le comunicazioni di altri Movimenti. Hanno parlato rappresentanti del Movimento nonviolento, della Lega Obiettori di coscienza, degli Scouts, della Caritas Italiana, di Mani Tese, della FOC SIV (coordinamento di organizzazioni di volontariato del Terzo Mondo) e anzitutto della Pax Christi con la quale stiamo preparando una settimana sul te-

ma "Le fonti spirituali della nonviolenza" a Rossano Calabro dal 23 al 30 agosto. E' in preparazione un Convegno di tutti i gruppi su "I cristiani e la nonviolenza" da tenersi possibilmente in autunno con Jean Goss ed altri esperti.

Oltre che una notevole disponibilità ad azioni comuni sono emerse altre proposte: un Convegno nazionale per la nonviolenza da tenersi l'anno venturo (vedi documento a parte) e l'organizzazione di una campagna nazionale in favore delle obiezioni fiscali (si tratta di ritenere una parte delle imposte dovute allo Stato in proporzione alle spese militari e di versarle poi ad un'opera di pace). Il movimento Mani Tese ha già preso un certo impegno in questo senso. (Vedi il periodico "Mani Tese" n. maggio 81). Il coordinatore dell'obiezione fiscale per il MIR è Alfredo Mori — Via Ontini 44 — 25080 S. Eufemia — tel. 030/362195.

*Paolo Predieri*, segretario nazionale, dopo la sua relazione fa un sunto del numero 14 di MIRBO, bollettino della sede MIR di Bologna, dove sono raccolte numerose testimonianze e critiche sul MIR. Porta il saluto del gruppo di Riesi (Sicilia) che si sta impegnando nella pedagogia della nonviolenza, e quello del nuovo gruppo MIR a Monreale e dei membri del MIR di La Spezia che stanno preparando una manifestazione di donne per la pace.

Il presidente *Domenico Sereno Regis* che ha ripreso il lavoro dopo lunghi mesi di malattia (la quale purtroppo gli ha impedito di partecipare al Consiglio Mondiale del MIR in India) ha sottolineato l'importanza dei tre livelli della Riconciliazione: con la natura, con il prossimo, con Dio. Ha ricordato i risultati della lotta nonviolenta in Polonia, il lavoro del MIR in vari paesi, il premio Nobel per la Pace Adolfo Perez Esquivel.

Dal Sud era presente purtroppo soltanto il nuovo responsabile per la Campania d. *Michele Maglie* — gesuita impegnatissimo nel lavoro di quartiere, in una Cooperativa per handicappati, nel lavoro per i terremotati.

Purtroppo Milano è troppo distante per chi viene dal Sud. Per questo è stato indetto un "incontro Sud" nella zona terremotata Calabritto dove Gabriele Tardio sta facendo il servizio civile e cerca di coordinare le varie esperienze tra i terremotati.

Non è facile raggiungere Calabritto, così poche persone hanno partecipato all'incontro. La popolazione locale è sfiduciata, rassegnata, il paese è stato quasi tutto distrutto dal terremoto, ancora cadono dei pezzi di case, crollano dei muri; proprio la sera dell'incontro mentre si stava in piazza con un gruppo di scout di Salerno con un tuono rombante è caduto un pezzo della vecchia chiesa già quasi distrutta.

Purtroppo il segretario internazionale *Jim Forest* non è potuto venire a causa di una malattia improvvisa. Doveva parlarci del Consiglio mondiale del MIR che ha avuto luogo all'inizio dell'anno in India, e dove sono state prese importanti decisioni per il lavoro del MIR su scala mondiale.

Si chiede a tutte le sezioni locali del MIR, anche a quella italiana, di fare uno sforzo finanziario per sostenere il segretariato internazionale mandando il

12% delle entrate. Un modo interessante di avere più legami col segretariato è quello di abbonarsi al suo periodico "IFOR Report", mensile in lingua inglese (è in preparazione un'edizione francese) scrivendo a

IFOR Hof Van Sonoy 15/17 — 1811 LD, Alkmaar (Olanda)

**Mozione** — (*approvata all'unanimità*)

L'Assemblea Nazionale del MIR, riunita a Milano il 25 e 26 aprile 1981

— invita, unitamente a Pax Christi, Movimento Nonviolento, AGESCI, LOC, Lega per il Disarmo Unilaterale, Mani Tese (i cui rappresentanti si sono positivamente espressi nel corso dell'assemblea stessa) tutti i nonviolenti ad una *AS-SISE NAZIONALE DELLA NONVIOLENZA* da tenersi nella primavera-estate 1982. Chiede ad ogni movimento organizzato di deputare un suo membro rappresentativo onde costituire un gruppo di lavoro la cui funzione sia quella di preparare più proficuamente possibile tale assise.

Il punto di riferimento iniziale e provvisorio è rappresentato da Giannozzo Pucci e Marilena Iacomino (via Paterno 2, frazione Ontignano, Fiesole tel.055/697571).

- ribadisce che *SATYAGRAHA*, di cui il MIR è stato promotore assieme al MN e all'MCP, è il giornale di "area" nonviolenta e, sentendolo dunque proprio, si impegna a sostenerlo con tutte le sue forze delegando Alfredo Mori e Paolo Predieri a stabilire più puntuali contatti con la redazione veronese al fine di individuare tempi e modalità attraverso cui trovi concreta realizzazione detta collaborazione.
- decide di convocare al più presto i responsabili degli Enti di servizio civile non istituzionali, per definire un coordinamento nazionale per fronteggiare nuove proposte di legge restrittive.
- promuove l'assemblea nazionale antinucleare in programma a Verona nei giorni 6 e 7 giugno prossimi; aderisce alle campagne nazionali di obiezione fiscale e restituzione congedi. Il MIR di Verona e Alfredo Mori si incaricano di seguire direttamente queste scadenze.
- aderisce alle iniziative di Pax Christi su "Armamenti e disarmo".

\*

organi eletti per acclamazione:

Presidenza: Domenico Sereno Regis — Vice Presidenza: Sirio Politi — Segreteria Nazionale: sede di Bologna - responsabile Paolo Predieri — Pubbliche relazioni: sede di Milano — Rapporti con l'estero: Hedi Vaccaro — Servizio Civile: sede di Torino — Rapporti con le chiese: sede di Roma.

### COMUNICATO SU EL SALVADOR

Il Consiglio Nazionale MIR, riunito a Bologna domenica 8 marzo 1981, esprime preoccupazione per i recenti sviluppi della situazione interna del Salvador e per gli allarmanti segni di ingerenza operata dagli USA.

Numerose fonti attendibili quali il Tribunale per i diritti dei Popoli, riunitosi a Città del Messico ed il recente documento della Conferenza episcopale canadese confermano i motivi di tale preoccupazione.

Il MIR italiano, sentendosi solidamente coinvolto nella situazione di atrocità e violenza che opprime il popolo salvadoregno, invita tutti i gruppi locali, i collettivi di obiettori e i militanti dei movimenti nonviolenti, ad intraprendere iniziative concrete che manifestino tale solidarietà.

Riteniamo innanzitutto che sia necessario:

- denunciare le reali condizioni di oppressione di cui è vittima il popolo del Salvador;
- denunciare l'aiuto fornito dal governo USA alla giunta militare (armamenti, comandanti militari);
- denunciare le posizioni dei partiti di governo italiano, in particolare della Democrazia Cristiana, che affermano di volere il raggiungimento di una soluzione pacifica nel Salvador, ma continuano a riconoscere legittima la giunta militare-democristiana di Duarte;
- sollecitare il ritiro da parte del governo italiano del nostro ambasciatore ancora presente in Salvador;
- appoggiare pienamente la lotta del popolo salvadoregno così come è stata indicata e sostenuta dal martire Mons. Romero;
- invitare le comunità cristiane italiane a ritenersi concretamente responsabili della situazione di oppressione subita dai fratelli della chiesa del Salvador e ad appoggiare le iniziative di solidarietà.

### **Digiuno per El Salvador**

In occasione dell'anniversario della morte di Mons. Romero, in varie località il MIR assieme alla Pax Christi e ad altri movimenti ha organizzato incontri e veglie di preghiera per il popolo di El Salvador. In questa occasione ha diffuso l'appello alla Giunta Militare di El Salvador che Adolfo Perez Esquivel e il Segretario Internazionale per il MIR (IFOR) hanno rilasciato, raccogliendo firme. E' stata inoltre ristampata la lettera che Mons. Romero scrisse al Presidente Carter poco prima di morire circa l'"assistenza" militare degli USA al suo paese, ed è stata indirizzata al Presidente Reagan.

### **Digiuno a Roma**

Il 17 aprile, venerdì santo, a Roma in Piazza Navona il MIR ha organizzato un giorno di digiuno di solidarietà con il popolo martoriato di El Salvador.

Malgrado la pioggia insistente, circa 30 persone vi hanno preso parte almeno per alcune ore (qualcuno è rimasto tutto il giorno) mentre altre persone stavano digiunando in posti dislocati (comunità, conventi, ecc.).

La mattina, quando la pioggia era particolarmente insistente, noi digiunatori

abbiamo trovato "asilo" nella chiesa di S. Agnese dove i nostri canti e la nostra preghiera sono stati una testimonianza anche per gli estranei al digiuno. Dopo la chiusura della chiesa ci è stato permesso di rimanere davanti al portone chiuso in alto sulla scalinata dove si era più riparati dalla pioggia.

Eravamo italiani, latino americani, spagnoli e inglesi, anche alcune suore e sacerdoti.

Purtroppo il tempo veramente brutto non ci ha permesso di mettere dei tavoli, esporre del materiale, una piccola mostra fotografica che avevamo preparato, anzi, i nostri cartelli sono stati distrutti dalla pioggia ed è rimasto soltanto in piedi il cartello "la nonviolenza è la forza dell'amore" e le frasi di Mons. Romero sulla sua morte vicina, attaccate da noi all'ingresso della chiesa nel pomeriggio.

### ADOLFO PEREZ ESQUIVEL

Adolfo Perez Esquivel dopo aver avuto il Premio Nobel per la Pace passò per Roma e Firenze dove fu ricevuto dalle autorità locali. A Roma il sindaco gli donò una lupa di bronzo in una cerimonia ufficiale, alla Camera dei Deputati fu ricevuto da una delegazione parlamentare capeggiata dall'On. Andreotti, allora ministro degli esteri, al quale chiese una collaborazione per fare pressione sui governi dittatoriali dell'America Latina.

Egli fu ricevuto da Papa Giovanni Paolo II che ringraziò per le azioni e le parole in favore dei diritti umani e della pace, come la dichiarazione per gli scomparsi in Argentina e Cile, la visita in Brasile, specie nelle diocesi del cardinale Evaristo Arns e di mons. Helder Câmara, la sua visita nell'Irlanda del Nord con l'appello speciale ai cristiani a non uccidere, il pellegrinaggio ad Auschwitz e il ricordo sempre ad Auschwitz di p. Massimiliano Kolbe, che donò la sua vita per un altro prigioniero, padre di famiglia.

Nella lettera Adolfo parla dell'importanza che i cristiani prendano l'iniziativa nella lotta per la pace e la giustizia, specie in vista dei regimi autoritari dell'America Latina, della loro dottrina della "sicurezza nazionale". Egli dice che il sostegno del Papa in questi casi è un segno di speranza, una difesa, come il recente sostegno ai vescovi boliviani nella loro difesa dei diritti umani di fronte al golpe militare.

La lettera chiede il sostegno per Mons. Riveira y Damas, successore di Mons. Romero in El Salvador e l'aiuto per risolvere il grave problema degli scomparsi in Argentina. Viene accluso un dossier con fotografie su 442 ragazzi e bambini scomparsi, in parte nati in carcere.

Ultimamente, alla fine di maggio, sono state trovate delle bombe negli uffici del Servizio Paz y Justicia e Adolfo Perez Esquivel ha ricevuto ripetute minacce di morte per sé e per la sua famiglia.



NO ALLA VIOLENZA, MA NECESSARIA LA FORZA  
Il Papa dinanzi ai Giuristi Cattolici

(Il Mattino, dic. 1980)

Osservato che anche tra i cattolici dopo il Concilio si sono riaccese controversie dottrinali su violenza e diritto, il Papa ha detto che "ancora rimane spesso la confusione delle idee, derivante dalla pluralità delle discipline vecchie e nuove, dalla diversità delle scuole e dalla opposizione delle ideologie politiche". Definito "frutto amarissimo" di tale confusione la "ideologia della violenza" oggi diffusa, ha affermato che occorre un contributo dei giuristi per trarre dalla loro esperienza le ragioni, non tanto d'una opposizione pratica, quanto di "una vera antitesi, radicale e sistematica, tra diritto e violenza". E' indispensabile in primo luogo, secondo il Papa, chiarire la distinzione tra forza e violenza: "nonostante l'identica radice lessicale (*vis, hubris*) e l'identità fisica dell'attività (forza individuale e collettiva), è stato precisato che la forza è bensì mezzo o strumento essenziale per il diritto positivo, ma pure che essa, quando è organizzata ed esercitata ordinatamente per i fini del diritto, non è più mera forza fisica, ma è anche soprattutto giustizia in concreto. Ciò vale non solo per la forza pubblica, ma anche per quella privata, nel caso di legittima difesa". Ma c'è di più, ha aggiunto: "L'individuo che impedisce con la forza ad un infelice di suicidarsi non gli fa violenza, ma fa opera di carità".

Affermato che va elaborata una "definizione universalmente valida della violenza", basandosi sulla constatata antitesi tra violenza e diritto, il Papa ha detto che a ciò possono recare un contributo di razionalità i giuristi cattolici, osservando che al centro va posta la dignità della persona umana, poiché ogni violenza è essenzialmente violazione di tale dignità.

Quanto poi al "nobilissimo principio della nonviolenza", il Papa ha detto che è stato praticato al massimo da Cristo, "come agnello condotto ingiustamente al macello", ma, ha osservato, "nel sistema del pensiero cristiano il principio della nonviolenza non ha solo portata negativa (non opporre violenza a violenza), bensì anche positiva e di gran lunga superiore: si può dire infatti che la più cristiana delle massime inculcateci dal Redentore, con l'esempio e con un esplicito precetto, è questa: non ti lasciar vincere dal male, ma vinci il male col bene". Si tratta in concreto, come suggerì Paolo VI, di contribuire, anche da giuristi, a "porre le condizioni perché si realizzi il grande ideale umano dell'universale civiltà dell'amore. Non è affatto un'utopia, perché la legge dell'amore è radicata nel cuore di ogni uomo".

(abbreviato) I.M.

Pensiamo particolarmente significative queste parole, dopo l'attentato che ha rischiato di stroncare la vita al Papa il mese scorso.

## DISOBEDIENZA CIVILE CONTRO LE ARMI

Daniel Berrigan, sacerdote gesuita, vicepresidente del MIR degli USA lavora in un ospedale di ammalati di cancro. Alla domanda perché fa questo lavoro risponde: "trovo necessario fare qualche lavoro fisico legato alla sofferenza, è un esplorare la nostra risposta alla morte per cancro che ora, in questo nostro "mondo della bomba", sembra essere la vocazione dell'umanità; è una prova per il futuro. Essere con quelli che muoiono di cancro è essere con quelli tra i quali la bomba è già caduta. Le persone che sto curando, l'esperienza delle loro sofferenze mi aiutano a trovare la mia strada per il Pentagono, la Casa Bianca e gli altri luoghi dove le nostre Comunità si uniscono in azioni di resistenza contro un futuro di morte e di cancro. (Invasioni pacifiche, preghiere, azioni dimostrative come spargere il nostro sangue sui documenti ecc.).

Il Mark 12A viene prodotto dalla multinazionale General Electric, è un portatore di rientro che porta una bomba atomica di 335 chiloton e trova la sua applicazione nella strategia del "primo colpo". Su ognuno dei 300 missili "Minuteman III" vengono montate tre di queste armi. Esse saranno usate anche per i missili MX e per quelli del sottomarino Trident II.

Il Mark 12A è tra le armi bandite dalle convenzioni di Ginevra e dell'Aja, dalla carta delle Nazioni Unite, dai principi di Norimberga, come velenoso, inumano, produttore di sofferenze inutili, un'arma per la distruzione dei civili senza alcuna distinzione.

Il 9 settembre 1980, 8 persone, gli "8 del Vomere" (da Isaia Cap. II, vers. 4 "Forgeranno le loro spade in vomeri"), hanno danneggiato gravemente due di queste armi e versato il loro sangue nel locale. Gli otto (due sacerdoti, una suora e cinque laici) fanno parte della ALC (Comunità di Vita Atlantica in contrasto con la NATO che è un'organizzazione per la morte dell'Atlantico).

Dal diario di Daniel Berrigan:

"ci siamo alzati all'alba dopo aver passato alcuni giorni in preghiera. Questa è una vecchia usanza fra noi, che data dai nostri arresti alla fine degli anni '60 per le azioni nonviolente contro la guerra nel Vietnam (Cf. il libro "La guerra che non volevamo" ediz. Paoline a cura del MIR - Lire 700).

Siamo veterani di quegli anni, sopravvissuti nelle nostre Comunità religiose e nelle nostre famiglie.

Sapevamo che la "General Electric" fabbrica i conici di rientro per i missili 12A, sapevamo che questi conici chiamati "Shrouds" vengono montati in un certo edificio della "General Electric". L'edificio è gigantesco, non avevamo nessuna idea di dove trovarli. Se volevamo arrivare in questo luogo tenuto segretissimo qualcuno doveva condurci.

Dopo la nostra azione, l'FBI, la polizia della General Electric, dello Stato hanno chiesto: da dove avete avuto le informazioni, chi vi ha condotto?

Il nostro informatore è conosciuto dal Nuovo Testamento come Spirito Santo, avevamo pregato giorni e giorni.

E l'azione è stata fatta, esausti ci siamo guardati, ci siamo meravigliati di come fosse stato facile: in due minuti siamo stati condotti nel cuore del labirinto. Abbiamo usato il sangue ed il martello, questi simboli hanno svegliato gli uni e spaventato gli altri.

Cristo ha dato il suo sangue, con questo dono ha fissato un limite: "non uccidere", "non versare il sangue dell'altro", "non fare nessuna guerra", anzitutto "nessuna guerra atomica". Ne segue un ordine: resistere a quelli che ricercano, sviluppano, usano queste armi, qualunque motivo essi presentino per giustificarlo.

Facciamo da anni questa resistenza, con azioni drammatiche, con canti, disubbidienza civile alle leggi. Abbiamo dovuto mettere a repentaglio la nostra vita normale... ne vale la pena? Quale è il valore di tutto questo per la Chiesa, per l'opinione pubblica? E' anzitutto nell'unirsi, unire le nostre voci per un grido, provocare una crisi che tolga almeno per un po' di tempo la maschera al male".

Nel carcere gli otto aspettano il loro processo. Daniel Berrigan è stato liberato per ragioni di salute e dopo che l'Ordine dei Gesuiti ha pagato la cauzione.

N.B. - Vedi anche lo scritto di Daniel Berrigan sulla nonviolenza, cioè la sua lettera a Ernesto Cardenal e la risposta dello stesso su "Azione Non-violenta" marzo-aprile 1981.

### SUL BANGLADESH

Il 20 febbraio scorso il Segretario Internazionale del MIR (IFOR) ha scritto al presidente Ziaur Rahman del Bangladesh di revocare il recente decreto legge per le zone "disturbate" che mette le alture di Chittagong in stato di assedio con arresti arbitrari.

Già nel 1900, gli inglesi avevano creato un'area autonoma chiamata "Chittagong Hill Tracts" dove potevano abitare solo le tribù locali. Dopo la creazione dello stato del Pakistan, nel 1947, il nuovo governo ignorò questo fatto. La popolazione locale subì così crescenti difficoltà ed addirittura persecuzioni, maggiori che nel resto del Pakistan orientale.

Negli anni '60 fu costruita una grande diga idroelettrica sul fiume Karnafuli a Kaptai che tolse le terre e le case a più di centomila persone.

Il 25 marzo 1980, 9 anni dopo l'ottenimento dell'indipendenza, l'esercito del Bangladesh spara senza preavviso su un'assemblea di tribù della regione collinare di Chittagong, e sulle persone che stavano ricostruendo il tempio buddista Parvara, nelle vicinanze, uccidendo circa 200 persone.

Le tensioni continuano, ora migliaia di persone sono in carcere e negli ultimi tre anni, dopo l'uccisione del presidente Mujibur Rahman, interi villaggi sono stati trasferiti con la forza nei campi di ripopolamento, sono stati bruciati case e villaggi. Inoltre esiste la persecuzione religiosa: ci sono state

conversioni forzate dal buddismo alla religione musulmana, dei templi buddisti sono stati incendiati, religiosi buddisti torturati e anche uccisi.

#### **Da una lettera al segretariato Internazionale del MIR (IFOR)**

Durante lo scorso anno abbiamo seguito da vicino lo sviluppo del Bangladesh nella zona delle alture di Chittagong (Chittagong Hill Tracts) e quasi ogni settimana abbiamo avuto notizie di trasferimenti forzati della popolazione, arresti, scomparsi e addirittura massacri.

La situazione dei 600 mila abitanti delle tribù locali si è fatta così disperata che tra i giovani c'è una tendenza crescente per una difesa armata. Questo fatto a sua volta è servito come giustificazione al governo per incrementare la sua attività militare e per introdurre recentemente il decreto legge sulle aree disturbate che darebbe una sanzione legale a queste pratiche repressive. Inoltre questo decreto permetterebbe al governo, cioè alla polizia o all'esercito, di sparare a chiunque "fosse trovato in attività non legale"; per attività non legale viene intesa ogni azione "pregiudiziale alla sovranità, all'integrità territoriale... alla sicurezza o al mantenimento dell'ordine pubblico".

Una grande maggioranza della popolazione tribale è buddista con un impegno profondo di rispetto della vita e di rigetto della violenza. Piuttosto che combattere, molte persone hanno abbandonato le loro case e si sono ritirate sulle montagne. I loro rappresentanti hanno fatto un appello all'IFOR per un aiuto per la creazione di un'azione nonviolenta di massa.

Siamo convinti che uno dei mezzi più sicuri per la protezione della popolazione nativa delle alture di Chittagong sarebbe l'attenzione dell'opinione pubblica per la loro situazione, specialmente quella dei paesi che hanno legami economici con il Bangladesh e portano avanti opere di sviluppo.

Se il governo del Bangladesh vede che le sue azioni vengono criticate dall'opinione mondiale dovrebbe cambiare la sua posizione e riconsiderare le sue responsabilità verso la popolazione di minoranza etnica. La minaccia di restringere o addirittura cancellare l'aiuto economico al Bangladesh potrebbe fermare la spirale della violenza e introdurre un processo di negoziati.

Vi chiediamo di aiutarci per far conoscere questo problema alla stampa, ai servizi diplomatici, agli organismi impegnati per la protezione dei diritti umani e quelli coinvolti nello sviluppo o nella assistenza economica del Bangladesh.

*Alkmaar 18 maggio 1981*

---

#### **Incontri in Italia**

1) Dal 17 al 23 agosto: Campo di lavoro e studio ecumenico su Bibbia e nonviolenza nella campagna di Fano, in Via Bevano 28. Informazione ed iscrizioni: Pastore Guido Pagella - Via Fanella 123 - 61032 FANO - tel. 0721/860016.

2) Dal 23 al 30 agosto in collaborazione con il Movimento PAX Christi incontro su "Le fonti spirituali della nonviolenza" nella comunità Santa Maria delle Grazie, 87067 Rossano Calabro - tel. 0983/32204. Per questi due campi a Fano ed a Rossano Calabro il costo è secondo le possibilità di ciascuno, viene tenuto al minimo.

---

## CORREZIONE

dell'articolo "Una famiglia siciliana restituisce i congedi" - Notiziario MIR n. 125-126.

In merito alla restituzione delle onorificenze militari da parte di Campanella Vincenzo, mio padre, debbo precisare che ne sono stati restituiti solo i diplomi di concessione.

Ma ha voluto trattenersi la medaglia commemorativa della vittoria e la croce di bronzo al merito di guerra (le ricompense di quattro anni di trincea!):

La medaglia con l'effigie del Re che mandò al massacro il suo popolo in due guerre mondiali, standosene comodamente a Roma nel suo palazzo.

La croce, a ricordo delle croci di cui siamo stati caricati noi della nostra famiglia e milioni di altre famiglie e di soldati combattenti, durante otto anni di guerra, senza contare l'intervento in Spagna e in Etiopia.

*Rocco Campanella*

Via M 5 n. 13 - 90046 Monreale (PA)

---

## I RAGAZZI E LA NONVIOLENZA

Non sono molti i lavori pervenuti qui, in Via delle Alpi, nell'ambito del concorso indetto in novembre sul tema "Nonviolenza ieri, oggi, domani", ma tutti sono di buon livello ed alcuni rivelano che sono state svolte ampie ricerche, con impegno e in maniera non frammentaria o sporadica.

Cittiamo come esempio, a nostro parere, positivo i lavori della Classe IV A della Scuola Elementare "Giorgio Bombonati" di Ferrara.

I bambini, divisi per gruppi, hanno esplorato il tema, partendo dalle esperienze personali di violenza che essi vivono quotidianamente o di cui sono testimoni: violenza fra persone, violenza nei confronti di coloro che vengono considerati "diversi", violenza sugli animali e sulle cose, violenza degli apparati, violenza interna al corpo sociale...

In base a queste esperienze elencate, riassunte, ripensate, hanno dato alcune definizioni del termine violenza, del tutto personali, ma molto più ricche di quelle da loro stessi trovate sui dizionari.

Riportiamo, a titolo di esempio, la pagina in cui hanno trascritto tali definizioni:

Per noi ragazzi della IV A violenza è:

1 droga - 2 sequestro di persona - 3 maltrattamenti - 4 uccisione - 5 rapina -  
6 guerra - 7 insulti - 8 percosse - 9 aborto - 10 violenza sessuale - 11 denigrazione  
(derisione) - 12 denutrizione - 13 vendetta - 14 emigrazione forzata - 15 esilio.

L'uomo può *esercitare* è uno spacciatore di **VIOLENZA**  
*subire* è una vittima di **VIOLENZA**

Noi diciamo che può essere esercitata violenza anche

*Contro gli animali, con*

- La caccia non controllata
- Gli abbattimenti di capi di animali ormai ridotti a pochi esemplari
- La tortura e le sevizie ad animali a scopo di divertimento
- La distruzione delle loro abitazioni
- La distruzione delle uova
- Il non avere cura degli animali

*Contro le piante, con*

- L'estirpazione senza reale necessità
- L'escoriazione di fusti o di rami con fili di ferro e chiodi
- Il calpestamento di prati e giardini pubblici
- La recisione di foglie e di fiori per giochi sciocchi
- L'inquinamento dell'acqua e dell'aria

I bambini hanno in seguito intervistato i genitori, il sacerdote che insegna loro religione, il questore, i carabinieri ed altri adulti, raccogliendo i pareri dei "grandi" sul tema della violenza e del modo di combatterla. Hanno poi raccolto poesie e racconti, recensito brani, inventato a loro volta storie sul tema della nonviolenza.

I bambini si sono poi chiesti cosa si possa fare per combattere la violenza e, fra le altre, hanno dato le seguenti risposte:

"Difendersi da qualunque fanatismo"

"Accogliere sempre gli amici nel gioco, perché non si sentano rifiutati"

"Dimostrarsi pacifici"

"Inviare a tutti messaggi di nonviolenza"

"Pregare Dio perché faccia diventare gli uomini pacifici (visto che a Lui nulla è impossibile)"

Il lavoro complessivo, che si chiude con una ricerca su Gandhi, contiene le conclusioni che riportiamo per intero:

*Conclusioni*

*Abbiamo condotto questa ricerca allo scopo di:*

- 1) Educarci a non essere violenti
- 2) Difenderci da ogni tipo di violenza
- 3) Aiutare gli altri, per quanto ci è possibile, a non spacciare violenza e a non finire vittime della violenza.

Ci sembra che adesso la IV A sia pronta per cominciare a parlare in positivo di nonviolenza (dove e come esercitarla, quali forme di azione sono tipiche dei nonviolenti, quali comportamenti nonviolenti assumere in situazioni concrete, chi e quando, nella storia passata e recente, è stato testimone nonviolento...)

Auguri di buon lavoro e di crescita nella nonviolenza ai bambini della IV A di Ferrara!

Un elogio a Tiziana Spedicato, classe II B della Scuola Media di Carmiano (Lecce), per il poderoso lavoro di ricerca su Amnesty International, definita come "un'organizzazione che conduce avanti il suo messaggio di nonviolenza attraverso la lotta per la tutela e la garanzia dei diritti civili" di cui Tiziana esamina i Dossier sui singoli continenti.

In una bella relazione introduttiva Tiziana dice: "Le prospettive della nonviolenza sono legate all'impegno di ciascuno di noi, compresi i giovani e i ragazzi... il messaggio della nonviolenza si diffonderà nel mondo e fra tutti noi, se vivremo, insieme e singolarmente, nella verità e nell'amore, attualizzando il messaggio di Gandhi, M.L. King, Esquivel e facendoci promotori di una società più giusta ed umana".

Infine ci sono piaciute le poesie ed i brani trovati o inventati dagli alunni della II A della Scuola Media "Miglietta" di Magliano (Lecce), i quali, fra l'altro, molto saggiamente, fanno notare che tramite questa ricerca hanno "potuto apprezzare idee molto diverse da quelle a cui ci hanno abituati i libri di testo... in cui figure come Gandhi, Papa Giovanni, Luther King occupano qualche rara pagina antologica, e *nessuna* pagina del libro di storia o di geografia"... "Eppure questi uomini, senza uccidere, senza alienare nessun essere umano, senza distruggere, hanno raggiunto scopi eccezionali e, quel che più conta, vantaggiosi per l'umanità".

Con queste ultime riflessioni chiudiamo questa relazione, ripromettendoci per il prossimo anno un'iniziativa più ampia ed articolata.

Ringraziamo i ragazzi che, con tanto impegno hanno raccolto la nostra proposta e ci hanno inviato i loro lavori. Siamo sicuri che continueranno ad approfondire sempre più questo tema così affascinante ed essenziale e che tenteranno di sperimentare nella propria vita cosa significhi NONVIOLENZA.

Altri lavori verranno pubblicati nei prossimi numeri.

**Alla Facoltà di Scienza dell'Università di Napoli TONINO DRAGO ha tenuto un  
CORSO DI STORIA DELLA FISICA SU  
"SCIENZA E GUERRA: ASPETTI SCIENTIFICI, SOCIALI E DIDATTICI"**

Si è partiti dal grido d'allarme lanciato recentemente da vari scienziati statunitensi sulla sfrenata corsa agli armamenti e sul suo ormai strettissimo legame con la ricerca scientifica, anche fondamentale. Dopo un rapido esame storico della guerra e della sua evoluzione vista dai suoi maggiori teorici, si sono esaminate le attuali armi moderne; in particolare si dedica attenzione alla fisica delle armi nucleari. Si sono esaminate poi delle tecniche matematiche (teoria dei giochi, equazioni differenziali) che spiegano alcuni aspetti dei conflitti internazionali. Dall'esame del problema energetico si è ricavata la proponibilità di un'alternativa scientifica a questo modello di sviluppo e quindi anche alla difesa basata sulla corsa agli armamenti: dopo la presentazione la teoria di una difesa non armata. Si è inquadrato il problema didattico della educazione al disarmo.

### Bibliografia

*Woollett*: Fisica e guerra moderna: l'imbarazzato silenzio. Am. J. Phys. Febr. '80 (ciclostilato in distribuzione all'Ist. Fisica Teorica, Mostra, ore 9-13).

*A. Drago*: Scienza e Guerra, Dispense del Corso, stampate a cura dell'Opera Universitaria. \*

*Crepstad*: Disarmo e transarmamento, Ed. Dehoniane 1979 oppure AA.VV.: Esercito o difesa civile nonviolenta? IPRI-MIR-LOC.

\* Le dispense comprendono: *Clausewitz*: sintesi del libro sulla guerra, *Engels*: Anti-Dühring, pp. 177-185; Voce: *Armi*, EST Mondadori; Voci: *Fissione, Fusione, Bomba nucleare*, EST Mondadori; *Violino*: La bomba N, La Fisica nella scuola 1981; Voce: *Giochi*, EST Mondadori, *Rapport* Teoria dei giochi e ricerche sulla pace, ISODARCO 1976; *Rapport* Sulle equazioni di Richardson, J. Confl. Res. 1957; *Ross e Ross*: Efficienza nelle trasformazioni energetiche, Phys. Teach, maggio 1977; *Drago*: Modelli di sviluppo, Sapere nov. 1980; *W. Vesley*: Educazione al disarmo; *Drago*: Insegnamento scientifico e modello di sviluppo.

### ERICH FROMM

Un anno è trascorso dalla morte di Erich Fromm, psicanalista tedesco, fautore e membro del MIR internazionale. E' deceduto nella sua casa di Muralto, in Svizzera, all'età di 79 anni.

Fromm scrisse venti libri, la maggior parte dei quali salutati come opere base nel campo della psicologia, tra i quali "L'arte di amare" nel quale definisce l'amore come "l'unica risposta sana e soddisfacente ai problemi dell'esistenza umana".

Nel 1957 aiutò ad organizzare il "SANE" (Comitato Nazionale per una Sana Politica Nucleare) che prese nome proprio da un suo libro: "The sane society". Nato a Francoforte il 23 marzo 1900, Fromm si riconobbe pacifista all'età di 14 anni quando scoppiò la I Guerra Mondiale. Dopo un viaggio negli USA nel '33 cercò di ottenere la nazionalità americana, nel '34 lasciò la Germania nazista. Negli anni '50 Fromm vide un pericolo nella diffusione della tecnologia e mise in guardia dalla deumanizzazione della vita moderna. Sostenne la necessità di rendere il lavoro più umano e interessante e di far avanzare tutti i segmenti della vita — economica, culturale, politica e spirituale — in maniera più compatta e legata.

"Appartengo al MIR perché è un'organizzazione pacifista che guarda al problema della pace in maniera profonda. Il concetto del MIR è radicale perché va alle radici e la radice è l'uomo. Il MIR ha riconosciuto che la pace non è l'assenza della guerra, ma è basata sul pieno sviluppo dell'umanità del singolo e che ciò può essere ottenuto solo per mezzo dell'integrazione del progresso di cambiamento sociale con uno spirito di umanesimo radicale".

*Erich Fromm*



CONVEGNO REGIONALE CARITAS LUCANA  
Mozione della 5<sup>a</sup> Commissione sull'Obiezione di Coscienza"

La Commissione di lavoro "Volontariato e gemellaggio", nell'ambito del Convegno Ecclesiale "Le popolazioni terremotate interpellano la Chiesa di Basilicata" promosso dalla Caritas Regionale Lucana nei giorni 24-25-26 Aprile 1981 a Paestum (SA).

*Analizzato* l'intervento fattivo degli obiettori di coscienza nelle zone terremotate;

*Impegnata* in uno sforzo complessivo di rinnovamento socio-economico-politico-culturale e pastorale della Basilicata, confermando la sua solidarietà alle popolazioni terremotate,

*Individua* nell'obiezione di coscienza al servizio militare, nel servizio civile alternativo, nell'anno di volontariato femminile - come è proposto dalla Caritas Italiana -, strumenti indispensabili per creare una nuova coscienza etico-sociale tra le giovani generazioni. Pertanto

*Invita* la Chiesa Lucana a promuovere tra i giovani l'obiezione di coscienza, affinché scelgano preferenzialmente il servizio civile alternativo a quello militare, nell'approfondimento della non-violenza, del disarmo, dell'antimilitarismo; nell'impegno per la promozione dei più poveri, strumenti e fine di una società basata sulla condivisione e la fraternità, definita da Paolo VI "civiltà dell'amore". Perciò

*Ritiene* indispensabile avviare un processo di educazione tra i giovani al servizio, alla sensibilità, alla condivisione, alla pace e alla giustizia, il cui raggiungimento costituisce lo specifico di ogni cristiano e delle comunità ecclesiali.

Roma, 24 aprile 1981

LETTERA DELL'EX PRESIDENTE GUIDO GRAZIANI  
ALL'ASSEMBLEA DEL M.I.R.

Amici!

A seconda del detto: "col passar degli anni crescono gli affanni e i malanni", mentre persiste vivo il mio interessamento all'opera del MIR, eccovi spiegato il motivo della mia forzata assenza all'Assemblea.

Da oltre un sessantennio sono attivo in opere umanitarie indipendenti da qualsiasi organizzazione civile o religiosa, basate su pieno volontariato, per la realizzazione di un'auspicabile mondo nuovo, più umano e più giusto! Cristianamente parlando: perché si realizzi il regno di Dio su questa terra tramite la riconciliazione tra tutti, *dico tutti*, gli uomini.

Tutti siamo fratelli, figli dello stesso Padre, senza alcuna distinzione di razza, ideologia, classe sociale o religione.

Perché il mondo cambi vi è una sola via.

Cambiare l'uomo il cui comportamento è fonte di ogni evento umano - per il bene o per il male - pace o guerra, fame o abbondanza, amore o odio, ecc. Ebbene amici! Dobbiamo fare appello a tutti gli uomini di buona volontà, aperti al dialogo, per definire insieme il tipo di gestione da dare al mondo; una intesa basata sul rispetto reciproco e sull'amicizia, permettendo a ciascun popolo una libera scelta di convivenza.

Noi dunque dobbiamo praticare l'umiltà! Nessuno possiede tutta la verità e noi del MIR non abbiamo alcun diritto d'imporre, a nome del nostro movimento,

il tipo di gestione da attuare.

Le scelte lasciamole a ciascun popolo.

Noi dobbiamo insistere che vengano rispettati alcuni principi! L'amore e l'aiuto reciproco; la nonviolenza; il rispetto della vita; il rispetto dei diritti umani, ecc. Su tali principi lasciamo che gli uomini si governino come meglio credono in quanto "diversi sono degli uomini i cervelli"!;

Mentre dobbiamo restare fedeli ai nostri ideali, ricordiamoci che solo presentando un "comune denominatore accettabile a tutti" possiamo cambiare il mondo!

Mentre auguro "buon lavoro" a tutti, vogliate gradire i miei fraterni saluti!

Guido Graziani, già presidente del MIR

### SUI REFERENDUM

Alcuni hanno deplorato il fatto che sul "Notiziario MIR" non abbiamo parlato dei Referendum. Purtroppo quasi tutto il materiale è arrivato troppo tardi per poter essere pubblicato in tempo utile. Per le votazioni molti si sono appoggiati alla dichiarazione del Movimento che consigliava di votare "sì" per i Referendum contro il Porto d'armi, la Legge Cossiga, i Tribunali militari e l'Ergastolo e lasciava libera scelta, secondo la coscienza di ognuno, per il Referendum sull'aborto. Anche nel MIR non siamo mai riusciti ad avere una posizione unitaria sull'aborto, tutti sono contro l'aborto ma molti non si sono sentiti a chiedere il cambiamento della legge esistente.

Pubblichiamo qui parte di uno scritto di Nicola Martelli che i lettori del Notiziario MIR conoscono come attivista nonviolento nel Sud.

"Può essere considerato laico e moderno uno *Stato di Diritto* che non garantisce al nascituro il diritto di venire alla luce? Può essere considerato laico e moderno un Paese che nega a chi ha sbagliato la possibilità di redimersi e condanna il detenuto ergastolano a una morte lenta e quotidiana, soddisfacendo così la sua vendetta sociale? Può essere considerato laico e moderno un Popolo che per difendersi dai terroristi mette in pericolo la libertà di tutti con il Fermo di Polizia? Possiamo considerare laica e moderna una nazione che tende ad una crescente militarizzazione e privatizzazione della difesa armata, plaudendo di fatto alla produzione e al commercio delle armi (L'Italia, quarto paese esportatore di armi nel mondo), con la concessione del porto d'armi a qualsiasi cittadino?"

Penso che il compito dei cristiani, dei nonviolenti e di tutti gli uomini di buona volontà sia in questo momento assicurare la vita al nascituro, prevenendo l'aborto con la promozione umana e sociale, impegnarsi quanto più è possibile per il disarmo, l'obiezione di coscienza, la nonviolenza, il perdono e la pace.

E' veramente necessario sperare fermamente, quando tutto sembra farci disperare, proclamare la gioia, quando il mondo sembra affondare nel dolore, essere certi della Risurrezione e della Vita, quando intorno a noi sembra trionfare la Morte."

Nicola MARTELLI

Via Lucana, 41 - 75019 TRICARICO (Matera)

### BILANCI MIR

Bilancio della Segreteria del MIR dal 22/4/80 al 26/4/81 (Casalecchio)

ENTRATE		USCITE	
- Quote adesioni:	L. 150.000	- 13 circolari e posta varia:	L. 91.450
- Contributi delle sedi locali:	L. 320.910	- Telefono	L. 73.800
		- Viaggi	L. 208.000
Totale	L. 470.910	- Varie (ass.naz., carta intestata, fotocopie ecc.)	L. 47.000
		Totale	L. 420.350

Bilancio del Notiziario MIR dal 22/4/80 al 26/4/81

ENTRATE		USCITE	
- Abbonamenti e offerte	L. 1.660.000	- Tipografia	L. 1.750.000
- Contributo pagine dell'Arca	L. 200.000	- Abbonam. postale	L. 148.000
- Vendita numero speciale su J. e H. Goss	L. 170.000	- Altre spese postali	L. 89.000
		- Trasporti	L. 36.000
Totale	L. 2.030.000	Totale	L. 2.023.000

purtroppo abbiamo ancora dei debiti col tipografo!

## NOTIZIE DELL'ARCA

L'arca è una comunità di ispirazione gandhiana nata in Francia che cerca di vivere la nonviolenza integralmente nei suoi aspetti politici, sociali, economici, educativi e religiosi.

L'indirizzo è:

L'Arche, 34260 Le Bousquet d'Orb, La Borie Noble, Hérault, France.

Responsabile per l'Italia e redattore di queste pagine è Antonino Drago, via F.M. Briganti 412, 80141 NAPOLI.

## INTELLIGENZA, RISPETTO, AMORE

Continuiamo il commento della preghiera "O Dio di Verità": "Donaci l'intelligenza della tua legge, Signore". Sì, donaci l'intelligenza della tua legge, la conoscenza della tua volontà costante; perché la legge è la forma costante, la forma dell'essere nel tempo.

La legge di Dio è ciò che Dio vuole sempre, le basi perché sia fatta la sua volontà. Il che però non esclude che ci siano suoi interventi diretti che vanno al di là della legge, e sconvolgono le leggi, essi si chiamano rivelazioni, miracoli, visioni, profezie. Ricordiamoci che questa legge è eminentemente vivente e libera; il mondo è legato alle leggi di Dio, ma Dio non è legato alle sue leggi. Gandhi ha detto questa bella frase: "Il ritorno del sole all'orizzonte ogni mattino è la testimonianza della fedeltà del Creatore ai suoi voti". *Fedeltà e non necessità.*

A Dio è piaciuto legarsi alle sue creature per qualcosa che sia loro comprensibile e benefico. Ma è difficile (non è vero?) sapere quale è la volontà di Dio. Ci sono certi che aspettano sempre dei segni eccezionali per conoscere la volontà di Dio. Eppure ce ne sono già di segni eccezionali! La Scrittura ne è piena. Il che non vuol dire che noi abbiamo il diritto ad averne personalmente, né che se mancassero, la volontà di Dio non è per questo chiara. Essa lo è semplicemente mediante la legge, mediante ciò che è giusto e buono.

Solo per andare al di là del ragionevole e del legale (perché qualche volta ci viene chiesto di uscirne) allora occorre un segno diretto. La Bibbia dà degli esempi stupefacenti; per esempio la storia del profeta Osea a cui Dio dice: "Sposerai una prostituta". Non era certo una legge generale, occorreva veramente che il profeta fosse sicuro della volontà di Dio.

Senza andare a questi casi estremi, sapete bene che qualche volta ci capita di essere lacerati tra imperativi contrari eppure categorici, ugualmente sacri. Allora domandiamo al Signore di chiarire la nostra scelta, di istruirci di ciò che-è-voluto e di darci la forza di preferirlo a tutto quello che desideriamo e vogliamo. Se c'è una legittima preghiera di domanda questa è: "Che la Tua volontà sia fatta sulla terra come in cielo".

Ma noi qui domandiamo qualcosa di più: "che la tua volontà sia fatta e che noi possiamo partecipare alla esecuzione della tua volontà". Perché possiamo stare sicuri che la volontà di Dio verrà fatta comunque. Presto o tardi, per mezzo nostro o di un altro; a favore nostro o contro di noi: con la nostra

partecipazione fervente, meravigliata, gioiosa, malgrado tutti gli ostacoli e magari la nostra morte, o a nostra disgrazia e confusione perché non avevamo compreso dove era il nostro bene.

L'intelligenza! Il più intelligente degli uomini, Aristotele, diceva che "conoscere è rendere uguali". Frase meravigliosa! Comprendere è rendere uguali. Se dunque ho l'intelligenza della legge di Dio, mi rendo divino! E questo è perfettamente espresso dal Vangelo: "Non vi chiamo più i servi di Dio, voi siete gli amici di Dio". Non c'è amicizia senza uguaglianza. L'amicizia è l'amore dell'intelligenza. E non è possibile l'amicizia se non c'è l'intelligenza. Il testo di prima lo indica ancor meglio: "Il servo non conosce le cose del padrone, ma l'amico conosce i progetti del suo amico". La sua amicizia consiste nel comprendere l'amico, nell'immergersi nella stessa luce.

"Donaci il rispetto meravigliato e misericordioso per tutto ciò che vive"; è nient'altro che il prolungamento dello stesso concetto: Dio è la Vita, quindi l'intelligenza della Legge di Dio è la adorazione della Vita.

Ora la Vita non ci si presenta. La Vita è una forma dell'Essere, un aspetto della sostanza; la Vita è una sostanza e non un fenomeno; ogni sostanza si manifesta con dei fenomeni. I fenomeni della Vita sono gli esseri viventi. Ma gli esseri viventi non sono la Vita. Nessuno può dire: "Io sono la Vita" eccetto Dio. Noi ed io possiamo dire: "Io ho la vita"; e poiché ho la vita posso perderla. Con rammarico dico "La vita passa". Ma se la vita è una sostanza essa non passa. No, la Vita non passa, ma io passo nella vita. E il forte sentimento di stare passando nella vita ci è di stimolo, è uno sprone per possedere la Vita.

E ogni volta che c'è qualche manifestazione di vitalità, siamo trasportati dalla gioia; ogni volta che la nostra vita è diminuita, ristretta e impedita, noi soffriamo, gridiamo, piangiamo, ci agitiamo.

Noi ed io siamo sospesi tra la vita e il niente, tra la vita e la morte, condannati a morte con la condizionale. Perciò vi dico: osservate ogni forma di vita, rispettate qualsiasi vita; e con meraviglia, perché è la Vita. Niente è meraviglioso al di fuori della Vita.

"... e misericordioso" perché la Vita è caduta su di noi, e resta in pericolo perpetuo. Coltiviamo questo rispetto, insegniamo ai ragazzi questo rispetto. Insegniamo loro l'orrore corporale per l'uccisione.

Ma ahimé, ogni vita vive della morte. Mangiare è uccidere. E non possiamo fare a meno di mangiare. Perciò dobbiamo uccidere. Ebbene, facciamo il meno possibile. Non lo facciamo mai senza dispiacere. Ci sono delle tribù selvagge (dalle parti dei Caraibi) che ogni volta che debbono abbattere un albero o uccidere un animale, incominciano a chiedergli perdono. Su questo punto gli Indiani ci danno delle lezioni. Sono quasi il solo grande popolo che abbia avuto tanto dispiacere a uccidere quanto gli altri ne hanno avuto gusto; e da noi si uccide il più possibile. Ora ricordiamoci di questa legge: alla stessa maniera che noi trattiamo la natura, così finiremo per trattare gli uomini. Quante mostruosità fa la vivisezione (è uno degli aspetti diabolici del-

la scienza moderna); ebbene nei campi nazisti si è arrivati a praticare sugli uomini!

Adesso stiamo per schiacciare l'erba... E' spiacevole. Ma almeno non strapiamo un fuscillo per masticarlo. Capita sempre a qualcuno di voi di torturare un'erba senza accorgersene. Che significa questa azione? Che non si sa quel che si fa. E se la mia testa non sa quel che fanno le mie mani, ah! questo mi può portare molto lontano. Abituate le mani a non fare quello che la testa non ha voluto. Lasciate tranquille l'erba e anche le vostre mani!

Non possiamo fare a meno di mangiare dei legumi. Ma si può almeno attivare a non mangiare degli uomini, è già molto! Si può anche non mangiare gli animali che assomigliano molto agli uomini. E' una scoperta. Una seconda scoperta è che non è molto difficile. E infatti non ci sentiamo affatto male... ecco la prova! Anzi, stiamo meglio!

"...l'amore senza rovesci d'odio". Ah, questo ci porterà lontano! Ne conoscete voi di amori senza rovesci d'odio? Ve lo dico io: non ce ne sono molti. Ad esempio tu ami la tua donna: è bello, è un buon sentimento (forse troppo raro). Ma se qualcuno odia la tua donna, che sentimento hai per lui? Un sentimento cattivo. E' umano, no? E se qualcuno ama troppo la tua donna? Il sentimento non è migliore di prima. Vedete come siamo cattivi! E se la mia donna ama troppo quello là, eh? Guardate un po' a che cosa arriviamo!

C'è una legge del tutto simile a quella della gravità universale e della caduta dei sorpi. E' una legge che si può esprimere con una formula: *tanto amore, tanto odio!* O anche: *Ogni amore ha il suo rovescio d'odio.* Per questo l'amore che è la cosa più bella, più grande, la più alta è tuttavia così ricca di drammi, di crimini, di crudeltà, di cattiveria (ci sono degli amori molto cattivi). E ci sono anche degli amori dove il diritto è al rovescio. Quante persone si uniscono per un odio comune! Togliete loro il nemico, si faranno nemici l'uno dell'altro.

L'amore proietta l'odio come il corpo proietta la sua ombra. Esso proietta l'ombra e più della metà del corpo resta nell'ombra. Alle volte l'ombra è anche più grande del corpo. Talvolta la luce tocca solo un punto, tutto il resto è nell'ombra. Che cosa occorre perché non ci sia rovescio e non ci sia ombra? Occorre che il corpo diventi trasparente. Un cristallo non dà ombra. Un gioiello dà luce e colore. Signore, donaci un amore simile ad un cristallo e ad un gioiello! Questo particolare amore viene chiamato con un nome particolare, molto particolare, perché è nello stesso tempo l'amore e il contrario dell'amore; il suo nome è: *carità*.

La carità è amore ma che va al contrario di tutti gli altri amori: amore del convertito, cioè del rimesso in piedi. In effetti tutti gli amori vanno verso ciò che è piacevole, ciò che è brillante, ciò che è bello! La carità va a ciò che è doloroso, che è basso, che è abbandonato. Questo vi fa rendere conto del ribaltamento.

Quando parliamo del "rovescio dell'odio" non abbiamo detto tutto sul rovescio dell'amore ordinario o naturale. C'è anche l'immenso rovescio dell'indifferenza. E l'indifferenza uccide, disprezza e calpesta più gente che l'odio. Quelli

che amo io li amo; gli altri, mi sono piuttosto sgradevoli, anche la loro esistenza. Soprattutto ce ne sono troppi. Se ce n'è tanti: "Ah quanta gente!" ci viene da esclamare, come se non ci fossimo anche noi! E dunque, la carità da dove comincia? Dall'indifferente! Che nome prende costui? Il prossimo. E' proprio così. Quegli che si trova là, eccolo! Inoltre è disgraziato. Inoltre non mi interessa, non mi piace, non mi diverte. E' sporco. Puzza, per di più. E forse è pericoloso! Ecco delle buone ragioni per occuparmene! Per cercare di amarlo.

Ma allora quell'amore sarà una forma della volontà, sarà uno sforzo della volontà di amare, così come avevo parlato della volontà di credere. Non posso amare con la carità semplicemente lasciandomi andare ai miei buoni sentimenti. Occorre che io lo voglia; non solamente occorre fare come se io avessi un buon sentimento, ma bisogna anche fare il sentimento. Voglio sentire così e ci arriverò! Arriverò fino al punto che questo uomo indifferente non mi sia più indifferente! a che quest'essere ripugnante non mi ripugni più! Poco a poco ci arriverò! O magari tutto in una volta! Da un momento ad un'altro, con una specie di illuminazione, una specie di grazia. Ma no, è una vera e propria grazia! Carità infatti viene da "charis", la *grazia*. Amen, Alleluia!

#### LANZA DEL VASTO, PELLEGRINO DELLA NONVIOLENZA

Lanza del Vasto è morto la notte dell'Epifania nel Sud della Spagna ed è stato sepolto qualche giorno dopo nella comunità della Borie nella Alta Languedoc, circondato dai suoi compagni di vita, dai contadini del vicinato e da alcune centinaia di amici che erano rimasti toccati dal suo insegnamento.

Dopo le migliaia di km percorsi nel mondo intero, col bastone in mano, il "Pellegrino", come noi chiamiamo colui che deve visitare e mantenere l'unità tra i gruppi che si richiamano all'Arca, è giunto alla fine del suo viaggio. Il suo corpo riposa vicino a quello di sua moglie "Chanterelle", morta qualche anno prima.

45 anni prima, a piedi e senza denaro, così come occorre fare durante un pellegrinaggio, egli compì un lungo cammino in India fino a quasi le sorgenti del Gange, incontrò Gandhi che lo fece decidere sulla sua vocazione e scrisse quel meraviglioso libro "Pellegrinaggio alle Sorgenti" che apparve nel 1943 in mezzo ai disastri della guerra e incantò migliaia di lettori.

Era un'iniziazione allo splendore della civiltà indù, alla sua ricchezza spirituale, ma c'era anche l'incontro di saggi e di santi, avventure raccontate con un tono francescano, una riflessione sui mali e i flagelli che si abbattono regolarmente sull'Occidente, e soprattutto, al centro del libro, l'incontro con Gandhi e con le comunità gandhiane, oasi di pace e centri della lotta contro la miseria, l'ingiustizia sociale e la dominazione inglese.

Allora avevo 20 anni. Sconvolto da quel libro, avevo soprattutto notato questa frase con cui egli decise di ritornare in Occidente e di annunciare il suo progetto: "*Occorre quindi fondare una fraternità di uomini legati da voti*

*col proposito di imparare assieme a vivere secondo la regola dell'AHIMSA e dello SWADESHI".*

Scrisi all'autore, indirizzandomi all'editore, temendo che quella fosse solo una bella frase da letterato e che l'avventura non avrebbe avuto nessun seguito. I miei timori erano infondati. Dopo qualche settimana ricevetti risposta; già a Parigi si stava formando un gruppetto. L'impegno del nostro Pellegrino era solido e i voti che aveva pronunciato erano presi per tutta la vita, così come facevano i Gandhiani. Con il suo gusto della perfezione formale, li aveva già scolpiti su un blocco d'avorio, una specie di stele di Hammurabi in miniatura. E per 40 anni, contro venti e maree, malgrado le defezioni, le derisioni, le incomprensioni e le delusioni di ogni tipo ha mantenuto la medesima direzione. E' stato fedele fino al suo ultimo giorno a questa vocazione di Servitore della Pace, "Shantidas", nome che Gandhi stesso gli aveva dato. E sua moglie Chanterelle ha condiviso questa fedeltà, colei che per prima aveva voluto impegnarsi con gli stessi voti. Proprio per questa loro fedeltà alla via scelta ("*Vir-  
tù senza della quale nessuna altra può esistere*") l'Arca ha potuto essere fondata e ha potuto durare e svilupparsi. (*continua*)

PIERRE PARODI

### PREGHIERA

O Tu, l'al di là di tutto, Tu il solo senza nome, ricevi il tuo servo Shantidas vicino a Te, riempilo del tuo Amore!

Ti rendiamo grazie per questa forza di Verità, questa forza dell'Amore che è la Nonviolenza e che lui ha predicato e vissuto tutta la sua vita.

Grazie per questo uomo che ci hai inviato per farci comprendere come il Mondo corre alla sua rovina, come sarebbe difficile credere in Te, nella tua Verità, nel tuo Amore, in un mondo fatto tutto di macchine e di schiavi.

Grazie per questa comunità che ridà un po' di senso alla Vita, una speranza al Mondo: che ridà il gusto di una vita semplice e spoglia di artifici, una vita basata sulla fraternità, così come ce l'ha insegnata Tuo Figlio.

Fai, Signore che questa Verità che egli ha predicato non resti sterile in noi, ma faccia parte della nostra vita, che ci faccia vivere in comunione con la nostra fede.

Signore, ti affidiamo l'Arca che si trova in un momento forse difficile. Fai che resti conforme alla tua Volontà! E che essa viva nella tua Gioia.

Amen!

6 gennaio 1981

Preghiera scritta da un giovane dell'Arca  
venendo a sapere della morte di Shantidas

## NOTIZIE

• Si è svolto dal 26 aprile al 3 di maggio il Campo di Lavoro della Comunità degli Alleati dell'Arca di Massafra. C'erano una diecina di partecipanti, si è lavorato a rifare la strada che aveva grossi sassi sporgenti e mancava dei canali di scolo; inoltre l'orto e i lavori di artigianato hanno impegnato le ore del pomeriggio. C'è stato l'incontro con due preti amici che vivono con gli zingari e il primo maggio c'è stato l'incontro previsto tra gli insegnanti nonviolenti del sud, incontro che si inseriva nel tema generale del Campo: Educazione e nonviolenza. I partecipanti si sono impegnati bene anche nello yoga e nelle danze. La festa ha chiuso il Campo, mentre fuori casa finalmente pioveva sulla terra secca da tanto tempo. Si ricorda che il prossimo Campo sarà dal 21 al 28 giugno, la quota di prenotazione è di L. 5000 da inviare a Graziella Ricchiardi, Masseria Monte S. Elia, Massafra, Taranto e che il tema del Campo sarà Vangelo e Nonviolenza, cioè una sintesi del Commento del Vangelo di Shantidas.

## LA MORTE DI SHANTIDAS

Stamattina il Sole è molto pallido.  
Un'anima santa  
ha raggiunto la meta  
della vita mortale  
e dalla Terra si leva  
il sospiro comune  
delle fraterne genti:

Aiutaci oh Signore delle Acque e dei Cieli,  
la Tua presenza  
sia sempre fra noi  
e fra i Figli dei Figli  
dei nostri Figli!

Il cammino è lungo,  
fino all'ultima ora  
dell'ultimo giorno,  
ma la strada iniziata  
non può finire  
se raggiunta non è  
la Meta.

Il momento di piangere  
è ora arrivato:  
Piangiamo la morte  
di un eroico padre,  
evviva la Vita  
di chi saprà continuare.

Gennaio 1981

Guido Faella

Segretariato Internazionale M.I.R. (I.F.O.R.) Hof van Sonoy, 1811 LD, *Alkmaar* (Olanda)

Segretariato Italiano, 40033 Casalecchio (BO), via Mazzini, 6, tel. 051/570541

La quota di affiliazione al MIR è stata stabilita in lire 5000 annue per soci ordinari, di lire 10.000 e più per soci sostenitori, solo abbonamento lire 4000. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale n. 22540009, a Antonio Della Bella c/o MIR - Via delle Alpi 20 - Roma.

NOTIZIARIO M.I.R. - Direttore responsabile FAUSTO SPEGNI - Via delle Alpi, 20 - 00198 - ROMA.

Autor. Tribunale di Roma: n. 14759 - 3/6/1972 Mensile Sped. Abb. Postale gr. 11 - 70.